

# Torturati dalle riunioni: inutili, noiose, controproducenti.

Prendete una classica riunione in ufficio di metà mattina: nella stragrande maggioranza dei casi, dopo appena cinque minuti, ci sarà qualcuno con lo sguardo rivolto allo schermo del cellulare. Non mancherà chi farà battute per aumentare l'empatia tra colleghi, o chi si impegnerà in un intervento di mezz'ora per legittimare il suo status o la sua qualifica e chi non farà altro che annuire di fronte al capo.

*«Siamo torturati dalle riunioni»* ha scritto un po' di tempo fa **L'Economist**. Perché il rischio della vita in ufficio è che le giornate si trasformino in affollate sequele di impegni e appuntamenti di lavoro. Riunioni appunto, che spesso però finiscono per rendere tutti meno produttivi e ammazzare la creatività.

Come ha ammesso Fiorello parlando del suo impegno in radio e del suo lento allontanamento dalla tv: *«La tv mi costa fatica – ha spiegato al Corriere – perché è un continuo uscire da una riunione per entrare in un'altra. Con i produttori, con gli autori, con gli scenografi, con le maestranze... L'ultima cosa a cui si pensa è lo spettacolo e io alla seconda riunione mi sono già stufato.»*

**Jeff Bezos**, il fondatore e amministratore delegato di Amazon, applica in azienda una regola di base: mai programmare un meeting in cui due pizze non siano sufficienti per sfamare l'intero gruppo di partecipanti. Il motivo è semplice: più alto è il numero dei partecipanti, più aumenta la probabilità di insuccesso.

**Steve Jobs** ai tempi della Pixar, per capire cosa andava storto in azienda, organizzava gli incontri con i vari team facendo due precise domande: *«Dimmi cosa non funziona»*. La persona

rispondeva e Jobs chiedeva agli altri se erano d'accordo. Poi sceglieva un altro dipendente e chiedeva: «*Dimmi cosa funziona*».

**Secondo molti esperti, è il tempo la chiave del successo di qualsiasi riunione.**

Nel 1957, **C.Northcote Parkinson**, professore e leggendario esperto di management, ha elaborato una regola molto efficace: «*più tempo a disposizione si avrà in riunione, più se ne sprecherà*». Gran parte del problema sta nel fatto che spesso, sebbene i lavoratori detestino partecipare alle riunioni, sopportino ancora meno il fatto di esserne esclusi. «*Nulla è così efficace nell'indurre paranoia e malessere di un meeting di lavoro a cui tu sei stato escluso*» ha scritto l'**Economist**.

Succede così che per evitare malcontento generale, i manager cerchino di invitare alle riunioni quante più persone possibili, con **un rischio di insuccesso che può arrivare al 99,9%**. È dimostrato infatti che più la riunione coinvolge piccoli team di persone, più è alta la probabilità di successo. Perché i partecipanti tenderanno a essere brevi, efficaci, e si aggiorneranno a turno sui progressi del loro lavoro senza perdere tempo.

C'è poi la regola di HIPPO: **nell'80% delle riunioni, tutte le decisioni prese sono in linea con quello che dice mr HIPPO. Ossia l'«highest-paid person's opinion»: il manager.** Colui che ha indetto la riunione, il capo o meglio quello che nel meeting è il più alto in grado e guadagna di più. E così **meno della metà delle persone presenti si prenderà la briga di parlare perché sa già di sprecare solo fiato.** E la metà del gruppo si impegnerà diversamente con lo smartphone.

Secondo **Maurice Schweitzer**, professore di management alla Wharton School dell'Università di Pennsylvania, le riunioni sono destinate al successo quando la preparazione è già fatta prima ancora di iniziare. «*Informare in anticipo le persone sull'agenda impedisce loro di essere colti alla sprovvista, le sorprese spesso portano a una reazione negativa ai piani.*

*Purtroppo – ha aggiunto – è un impegno neanche così divertente e per questo il management raramente lo fa».*

Stabilire un obiettivo dovrebbe essere prioritario: bisogna spingere lo staff ad andare avanti su un progetto oppure solo aggiornare il team? Si vogliono capire i problemi dei dipendenti o conoscere le loro idee? Si vuole stimolare il lavoratore a condividere idee e soluzioni? Ma soprattutto, la domanda regina, quella da farsi più e più volte prima di mandare una convocazione è: **ma questa riunione è davvero necessaria?**

**Fonte: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)**